



TORNATA DEL 28 NOVEMBRE 1892

Presidenza del Presidente FABINI.

Sommario. — *Omaggi* — *Comunicazione di una lettera con la quale si annunzia al Senato la definitiva costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati* — *Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. Per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari; 2. Avanzamento nel regio esercito; 3. Codice penale per il regio esercito italiano* — *Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno annunzia la morte del ministro della marina, senatore Di Saint-Bon* — *Commemorazioni dei senatori Celesia di Vegliasco e Pacoret di Saint-Bon, fatte dal presidente* — *Parlano il ministro degli affari esteri ed i senatori Basteris, Di Prampero, Finali, Cerruti Cesare ed Albini* — *Approvazione delle proposte dei senatori Basteris e Di Prampero, di esprimere alle famiglie dei due estinti le condoglianze del Senato, ed in segno di lutto per la morte del senatore Di Saint-Bon, di sospendere la seduta ed abbrunare il banco della Presidenza per 15 giorni.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, *interim* della marina, della guerra e dell'istruzione pubblica.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il presidente della Commissione del Debito pubblico egiziano del *Rendiconto dei lavori della Commissione stessa per l'anno 1891*;

Il direttore dell'Associazione italiana di beneficenza di Trieste del *Resoconto finanziario di quell'Istituto per l'anno 1891*;

Il senatore E. Ginistrelli di una sua monografia intitolata: *Mutuo soccorso, lavoro e capitale*;

Il ministro della R. Casa del volume IV dell'opera storica intitolata: *Campagne del principe Eugenio di Savoia*, pubblicata per ordine di S. M. il Re;

Il presidente della Commissione centrale di beneficenza di Milano del *Bilancio consuntivo per l'anno 1891 del Credito fondiario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde e del Bilancio consuntivo della Cassa di risparmio per l'anno 1891*;

Il direttore del R. Istituto geografico militare di Firenze di alcune *Carte d'Italia* e di alcune *Tavolette della colonia Eritrea*;

I prefetti di Ferrara, Teramo e Siracusa degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1891*;

Il presidente della Reale Accademia delle scienze di Torino di una pubblicazione conte-

nente le *Onoranze rese alla memoria di Angelo Genocchi dalla stessa Accademia Reale addì 26 giugno 1892*;

Il signor Giuseppe Ganna di un suo studio giuridico intitolato: *La criminalità nel circondario di Varese dal 1866 al 1891*;

Il direttore dell'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico italiano del volume X degli *Annali di quell'Istituto*;

Il presidente della Commissione Reale per l'inchiesta sulle Opere pie del vol. IX degli *Atti della stessa Reale Commissione*;

Il presidente dell'Istituto storico italiano in Roma del I e II volume contenente le *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese* ed il n. 12 del *Bollettino* dello stesso Istituto.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Do comunicazione al Senato della seguente lettera:

« Roma, addì 25 novembre 1892.

« La Camera dei deputati, essendosi nella pubblica seduta di oggi definitivamente costituita mediante la nomina e l'insediamento del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annuncio a S. E. il presidente del Senato del Regno, al quale pregiassi significare in pari tempo di avere oggi stesso partecipato alla Camera la costituzione di codesto alto Consesso.

« Cogli atti della maggiore osservanza

« Il presidente

« G. ZANARDELLI ».

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della pubblica istruzione.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato anche a nome del mio collega il ministro delle finanze un progetto di legge per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge intitolato: *Avanzamento nel regio esercito*», che è perfettamente conforme, salvo pochissime mo-

dificazioni, a quello che già questo alto Consesso ha approvato in principio del presente anno.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge: « Codice penale per il regio esercito italiano », che si trovava allo stato di relazione al momento in cui furono sospesi i lavori parlamentari.

Senatore BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della pubblica istruzione della presentazione del progetto di legge per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Do pure atto al signor ministro della guerra della presentazione dei due disegni di legge: *Per l'avanzamento nel regio esercito*»; « Codice penale per il regio esercito italiano ».

Questi progetti di legge saranno stampati e trasmessi agli Uffici.

Ha facoltà di parlare il senatore Blaserna.

Senatore BLASERNA. I due progetti di legge presentati dall'onor. ministro della guerra sono già stati in gran parte esaminati nella precedente Sessione ed uno anche già discusso dal Senato, ed approvato. Io proporrei che questi due progetti fossero inviati alle stesse Commissioni che già ebbero ad occuparsene.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito il senatore Blaserna propone che i due disegni di legge presentati dal signor ministro della guerra siano rimandati alle stesse Commissioni che già ebbero ad esaminarli nell'altra legislatura.

Pongo ai voti questa proposta; chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Fò notare che alla Commissione che esaminò il progetto di legge pel Codice penale militare sono venuti a mancare per morte due membri, gli onor. senatori Bertolè-Viale e Nobile; perciò bisognerà che il Senato provveda a surrogarli.

Voci. Il presidente, il presidente!

PRESIDENTE. Allora avrò l'onore nella prossima seduta d'indicare i nomi dei senatori che chiamerò a surrogare i due defunti.

Commemorazioni dei senatori
Celestia di Vegliasco, e Facoret di Saint-Bon.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Come ho già partecipato per lettera al presidente del Senato, ho il dolore di annunziare che nel giorno 26 del mese corrente alle otto pomeridiane moriva il vice-ammiraglio Pacoret di Saint-Bon, senatore del Regno e ministro della marina.

Il Senato del Regno che lo ebbe per molti anni fra i suoi membri, comprende quanto dolorosa codesta perdita riesca al Governo, alla marina ed all'Italia intera.

Altri ricorderà che l'ammiraglio di Saint-Bon partecipò a tutte le guerre dell'indipendenza italiana e rappresentò una parte splendida all'assedio di Gaeta ed alla battaglia di Lissa. Io mi limito a dire che l'elevatezza del carattere del compianto ministro della marina sarà sempre esempio perenne agli Italiani tutti e soprattutto per l'esercito e per l'armata quando venissero giorni di prova (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Signori Senatori!

La morte implacata due nuove vittime ha mietuto fra noi!

Il barone Tommaso Celesia di Vegliasco, nativo di Oneglia, usciva di vita a Torino in età di pressochè settantatre anni, all'entrare del giorno di sabato passato.

Di lui, col quale tutti aveste affettuosa consuetudine, che tutti proseguiste di gran stima, molti di schietta amicizia, parlano più alto d'ogni mia parola i sentimenti che in vita gli addimostraste.

Funzionario, egli aveva raggiunta la vetta del lungo, laborioso cammino ai posti maggiori lentamente ascendendo, acquistandoli ad uno ad uno. Dal 1843 al 1887, in tempi ed uffici diversi, qualunque grado avesse si fece regola, coscienza, legge dell'esatto, intelligente, amorevole adempimento dei propri obblighi. Appartenne dapprima in Torino all'Ufficio del Procuratore generale, palestra nella quale la gioventù meglio scelta e più promettente si apparecchiava ed inviava ai maggiori uffici dell'ordine giudiziario e dell'amministrazione. In quello Aggiunto nei tribunali di Asti e di Saluzzo, Sostituto avvocato fiscale e Giudice in Mondovì, Sostituto avvocato dei poveri a Nizza ed a Torino; in questa capo divisione del Ministero dell'interno, segre-

tario generale, consigliere del Consiglio di Stato fu modello di onestà e d'interesse. Molto versato nel diritto e nelle discipline amministrative ne curava ogni esplicazione con diligenza ed equità singolari; con fermezza da antico impediva si torcessero a favori o riguardi: sua religione la legge, nune suo il buon diritto. (*Benissimo*).

Il tratto cortese, il costume semplice, l'indole mite, il fare modesto attraevano a lui chiunque lo conoscesse.

Lo avere egli appartenuto al Ministero dell'interno quando lo Stato cominciò ad ingrandirsi contribuì a che l'azienda non fosse sopraffatta dalle stringenti nuove urgenze, giovò assai alla preparazione delle leggi promulgate sullo scorcio del 1859. In quell'ufficio si erano vedute e nel Consiglio di Stato meglio e più spiccarono le qualità ed attitudini di lui; sicchè tutto l'alto consesso si rammaricò del suo ritrarsene or sono cinque anni coll'onorifico titolo di Presidente di sezione.

Le medesime attitudini e qualità, le doti istesse gli procacciarono stima e reverenza grandi nella Camera dei deputati, dove rappresentò per tre legislature il collegio di Porto Maurizio, ed in questo Senato, cui da più di sei anni era stato ascritto, ogni onore e favore. Di che furono segni manifesti le incumbenze delicate da voi spesso affidategli, lo averlo per ben quattro volte messo quassù accanto a noi, ultima quella con che pur dianzi salutaste la estrema sua ora, quasi amorevole fervidissimo augurio. (*Molto bene*).

Ed ora che egli non è più, io che su questo seggio lo ebbi collega gentile, amico fedele, aiutatore prezioso, che nell'animo retto, nell'equo suo giudizio trovai sempre conforto ed ausilio, colla certezza che al mio risponde il vostro cuore, il rammarico mio al vostro si agguaglia, saluto reverente la sua tomba che le nostre lagrime accompagnano, che l'oblio non aduggierà. (*Benissimo, vive approvazioni*).

Sortiva i natali in Chambéry l'anno 1828 il senatore di Saint-Bon che ieri l'altro, nelle prime ore della sera, moriva in Roma.

Fanciullo di ingegno fervido e di vivacissimo naturale, fu allievo della scuola di marina. Lasciata questa, il suo nome, poichè ebbe i primi

gradi, si diffuse quale speranza dell'armata: nè l'amara delusione seguì l'attesa.

Le prime guerre dell'indipendenza e quella d'Oriente non furono a lui occasione di battaglie, ma lo mostrarono nato fatto per il mare: l'uomo ed il marinaio predissero il soldato. Alle audacie di Ancona non partecipe, l'arrischiato attacco, il combattimento omerico ne stimolò l'ardore che nei gagliardi destano gli esempi magnanimi. Li emulerà a Lissa! (*Bene*).

A Gaeta si accosta alla ròcca collo sprone del temerario esempio, con ammirato valore; e quando si apparecchiano navi per squarciare la muraglia con scoppio immane, il comandante di Saint-Bon impetra di condurre egli la sua *Confianza* mutata in bruletto. Il disegno non ha seguito, l'agognata occasione gli sfugge; ma i diportamenti suoi al blocco ed all'assedio sono premiati colla croce di Savoia. (*Approvazioni*).

Questi fatti, questi propositi, lo studio e la passione dell'arte marinaresca gli accrescono intanto invidiabile rinomanza: ingegno, tempra, dottrina lo annoverano fra i migliori; la guerra del 1886 lo innalzerà su piedistallo così alto che ai presenti additerà l'invitto, ai futuri lo mostrerà avvolto in un nimbo di gloria. Imperocchè quando negli imi gorghi di Lissa ebbero grandiosa sepoltura i valorosi cui fu drappo funereo la bandiera della patria e si sprofondarono speranze e inabissarono fumose reputazioni, il nome di Simone di Saint-Bon, sopravvivendo all'immane naufragio, corse tutta l'Italia come una salvezza. (*Bene*).

Porto San Giorgio lo aveva veduto per due giorni intrepido fra una tempesta di ferro e di fuoco, calmo, sereno, incatenato all'inesorabile dovere, affrontare impassibile il ferro e la morte. Invulnerabile, fatato sul cassero della *Formidabile*, entra guardingo: non lo arrestano il grandinare degli archibugi, il fulminare delle artiglierie; smantella ripari, rovescia cannoni, fuga nemici; si slancia, a breve gittata dalla più potente difesa s'imbozza e sta imperterrito; il ferro che decima i suoi non lo raggiunge; davanti a lui la morte dalla sua virtù domata, attonita si arresta; il genio della patria lo serba incolume. Mai medaglia d'oro fregiò più degno! (*Benissimo*).

Dopo lungo abbandono verrà giorno in cui, riscossi quasi da letargo, ricorderemo l'immensa distesa di coste che ci ricinge, le fio-

renti città marinare esposte ad ogni insulto, udremo il commercio nei lontani mari invocare tutela e difesa, vedremo il naviglio antiquato, impotente. Carità di patria allora ci ange e ci preme; allora, correndo il 1873, il contrammiraglio di Saint Bon è ministro della marina.

Preparato con lungo studio, accarezzato dal favore dei compagni, sorretto dalla pubblica coscienza, spinto dalla natura ardente pone tosto la scure alle radici del vecchio organismo.

La storia gli insegna le grandi innovazioni conseguire soltanto chi ha salda fede e sa infonderla, l'occasione calva sfuggire ai dubbiosi; che l'ondeggiare, il titubare fiaccano ogni volere ed ogni potere, tronca ogni indugio e del ricredersi e del pentirsi ogni occasione: si brucino, si vendano le vecchie navi, si distrugga quasi mezza l'antica flotta; fallace illusione di forza, sperpero di danaro, mostra d'impotenza, origine di disastri. (*Bravo*).

Tutto è da disfare, tutto è da rifare, tanto a tutti veniamo dopo. Al Parlamento la verità intera. Dalla grandezza dell'argomento e dell'intento invasato, la sua parola sale alle altezze d'una eloquenza che convince, persuade e trascina: orante, plaudente Giuseppe Garibaldi si vende, si disfa, si rifà la flotta ed in breve ora l'Italia per corazze, per mole, per velocità, per artiglierie ha navi superiori alle marine straniere che la imiteranno.

Ministro ancor prima che deputato, al ministro non manca il suffragio della nazione, nè tardano molte città marinare, Pozzuoli, Venezia, Spezia, Messina ed altre di terraferma a contendersi l'onore di averlo per quattro legislature a loro rappresentante.

Vice-ammiraglio da cinque anni, senatore da quasi quattro, e per una seconda volta ministro, a qualunque dei due rami del Parlamento appartenga, sia o non sia al Governo, il cuore gli batte di legittimo orgoglio ogni qualvolta si tratti di marinai, di navi, di onore, di gloria, d'interesse nazionale. Ama l'Italia, patria d'elezione, coll'impeto dell'affetto che la preferi; ama la marina coll'ardore, colla passione che esalta i pensieri, l'operare, il patire. Batte, addita la nuova via, la via del progresso con fede di credente, con volontà di ferro; con pertinacia con severa rampogna inculca il dovere; dissipa le nebbie, scansa le sirti con franchezza rude che non conosce fronte o parole dipinte:

è rupe contro cui i marosi si infrangono impotenti. (*Bene*).

Dal labbro insofferente trabocca a volte l'impeto dell'animo esulcerato; sbollita l'ira, la riflessione lo frena, la ragione ne smorza la foga, ne vince la terribilità, doma il turbine cui si abbandonò: ne fa ammenda. La marziale intrepidezza, le gloriose gesta, il carattere adamantino, le alte ispirazioni, che generano i poeti e i valorosi, procacciarono a Simone di Saint-Bon in ogni età, in ogni grado un ascendente, che affascinava chiunque pur gli fosse superiore di milizia, di età, di grado. Uomo forte, natura lo aveva creato al comando, al successo, alla gloria; era degli invitti e fedeli, era dei predestinati che accrescono gli Stati, li difendono, li assicurano, sui quali le nazioni fidenti riposano. (*Benissimo*).

Ce lo tolse il crudele destino!

Soldato, cittadino, ministro, deputato, senatore, dai palpiti del gran cuore egli trasse virtù alle grandi azioni; soggiogò la fortuna coll'entusiasmo che suscita i martiri, eterna gli eroi.

L'esempio, il retaggio fulgidissimo gli sopravviveranno!

Se alle parole debbano un giorno seguire i fatti; se toraino le sanguinose prove, la maestosa gloria di Simone di Saint-Bon, che fra sventure maestose si levò a sublime fastigio, sarà stella a cui i generosi dirizzeranno il cuore, farò che guiderà i marinai d'Italia alla vittoria. (*Approvazioni vive generali - Applausi*).

BRIN, ministro degli affari esteri interim della marina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIN, ministro degli esteri interim della marina. Signori senatori, i due uomini eminenti che desaparendo hanno in questi giorni contristato l'Italia ebbero qui oggi lode condegna.

In nome del Governo ringrazio il vostro illustre presidente che interpretando i sentimenti di questa nobile assemblea ha così mirabilmente consacrato alla memoria ed all'esempio i meriti degli estinti.

Se io li riandassi correrei il rischio di nominarne l'efficacia.

Ma consenta il Senato che io esprima il sentimento di mestizia che ora occupa l'animo mio, per la dipartita del mio collega ammiraglio Di Saint-Bon.

Consapevole per lunga consuetudine degli alti intenti cui egli mirava, forse nessuno più di me può misurare il danno della patria.

Alto intelletto, animo fiero e generoso, dei suoi propositi propugnatore ardente e tenace, è onorato per me ora qui il ricordo del comune lavoro con lui, ed anche di dispute a cui fummo talvolta condotti ciascuno dalle proprie convinzioni e dall'intento comune di gareggiare per il supremo fine che era la potenza della marina italiana. (*Bene*).

Ora è per me melanconico e funesto il pensiero che io debba oggi piangere chi mi fu ieri compagno nel governo dello Stato.

Solo conforto in tanto dolore possiamo trovarlo nell'unanime cordoglio destato dalla sventura che ha colpito la patria. (*Benissimo*).

Tutti gli uomini di cuore si inchinano rispettosi e commossi davanti a questa tomba prematuramente schiusa a Simone di Saint-Bon.

La sua morte lascia un grande vuoto, ma un grande esempio, poichè nella coscienza del paese il suo nome è indissolubilmente congiunto al risorgimento della marina italiana. (*Vive approvazioni*).

Senatore BASTERIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BASTERIS. Delle virtù di Tommaso Celesia, della sua carriera amministrativa e politica, della sua cooperazione nella legislazione del nuovo Regno d'Italia, già ci disse con scrupolosa esattezza e con eloquenza insuperabile l'illustre nostro presidente.

A me che oggi per la prima volta in questa Assemblea prendo la parola, al mio animo angosciato sia concesso di ricordare l'amico perduto, e dalla tomba che oggi, è forse in questo momento ne chiude la spoglia, mandare un saluto.

Nel barone Celesia una cosa era ammirabile, l'equilibrio perfetto, l'armonia delle sue esime qualità, le quali furono una mente acuta e lucida, un alto e nobile sentire, una forte volontà, l'austerità del costume e l'animo buono, mite, gentilissimo, non mai e in niuna cosa volgare.

Questo equilibrio Tommaso Celesia lo portò in tutti i momenti, in tutte le parti della sua vita; lo portò negli alti uffici dell'Amministrazione, lo portò nei rapporti sociali e famigliari.

Modesto negli onori e nelle dignità; forte nelle traversie della vita; amico fidato e sincero, Tommaso Celesia non ebbe nemici.

Coloro che lo conobbero l'amarono, e lo disse l'onorevole presidente. Tutti lo perseguirono di alta stima ed affetto.

Devoto al Re, alla patria, ed alle sue libere istituzioni, ebbe una religione costante e suprema, la religione del dovere, seguace in ciò del suo venerato maestro il Des Ambrois, d'immortale memoria.

Felici gli Stati, felici le dinastie che hanno di tali servitori!

Il lutto della famiglia Celesia, è lutto del Senato.

Io propongo che ai figli desolati che Egli tanto amò e dai quali fu tanto amato, il Senato voglia esprimere i sens del suo rammarico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Di Prampero.

Senatore DI PRAMPERO. Permetta il Senato che dopo la splendida commemorazione fatta dall'illustre presidente e dai rappresentanti del Governo, anch'io sciolga un modesto tributo di ammirazione e di amicizia per l'uomo che 32 anni or sono io stesso ebbi la fortuna di veder preparare colla calma eroica del soldato, l'ardimentoso tentativo di penetrare col suo brulotto nell'assediato porto di Gaeta, tentativo che l'anticipata resa della fortezza fece fortunatamente fallire, riservando il savoiardo Pietro Micca a più alti destini per la gloria della marineria italiana.

Oltrechè all'eroe, consentitemi che io volga un tributo di amicizia e di gratitudine a colui che volle fare a me l'indimenticabile onore di introdurmi la prima volta in quest'Aula.

Spero di non essere infedele interprete del pensiero dei miei colleghi se propongo in segno di lutto di sospendere la seduta, di far velare per 15 giorni il banco della Presidenza e di esprimere in nome del Senato il rammarico alla famiglia (*Adesioni*).

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Solo presente in Senato fra i colleghi dell'ammiraglio di Saint-Bon nel Ministero che fu presieduto da Marco Minghetti, mi associo con animo grandemente commosso alla eloquente commemorazione che di lui hanno fatto l'onorevolissimo nostro presidente, il pre-

sidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri.

Una delle poche soddisfazioni da me provate in quel travagliato triennio, fu la consuetudine e l'amicizia con Simone di Saint-Bon.

La soddisfazione di allora si converte oggi in profondo dolore.

Era egli stato chiamato dalla fiducia della Corona al Ministero della marina, mentre non aveva che il grado di capitano di vascello. Lo indicavano alla fiducia Sovrana le segnalate prove di intrepidezza date in una infelice campagna, e lo indicava la grande reputazione che egli aveva di scienza e di perizia nelle cose di guerra e di marineria.

Fatto ministro accrebbe grandemente quella reputazione, ed acquistò ben presto intera la fiducia del Parlamento, dell'armata e del paese.

Molte cose erano ammirabili in lui.

Ammirabile era l'ingegno fervido e pronto; ammirabile la varietà e la copia della dottrina; ammirabili i nobili entusiasmi, che facilmente comunicava con la virtù della parola accesa e convinta.

Era pur commovente, ed in certe circostanze riusciva confortevole quel suo perfetto sentimento della patria italiana; onde nato oltre Alpi pareva egli nato sulle rive dell'Arno o del Tevere.

Messosi a tutt'uomo all'opera colossale, così splendidamente ricordata dall'onor. nostro presidente, della trasformazione del naviglio nazionale, il primo nome che egli volle imposto alla prima grande nave corazzata fu il nome romano di Duilio. Questo nome non era soltanto la evocazione di una gloria; ma era anche la significazione di un grande proposito; era la indicazione di un'alta meta che egli prefiggeva alla marina italiana (*Bene, bravo!*).

Il paese sapeva e confidava che, sotto il comando di lui, quando il giorno della prova fosse venuto, a quell'alto e glorioso segno l'armata non avrebbe fallito (*Approvazioni*).

Ora egli è morto!

Ma, come ben diceva il ministro degli affari esteri, i grandi nomi non muoiono; come non muoiono gli esempi delle grandi virtù.

Ed io vorrei che qui mi fosse lecito esprimere un desiderio; ed è, che, come ne ebbe esempio la marina Sarda, e ne hanno la nostra e le marine di altre nazioni, ad una delle

nostre navi da guerra sia posto il nome dell'ammiraglio Di Saint-Bon (*Bene, bravo! Approvazioni vivissime*).

Sarà questo un onore ben meritato da lui.

E quel nome in un giorno di battaglia sarà come l'ordine della giornata di Trafalgar: che ogni uomo faccia il suo dovere per la gloria d'Italia! (*Bene, benissimo! Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Cerruti Cesare.

Senatore CERRUTI C. Onorevoli signori. È sempre il compito di un capo commemorare le azioni, le benemerienze dei subalterni.

Ma è sempre permesso al subalterno versare una lagrima su di una tomba prematuramente chiusa per rendere omaggio alle virtù di un capo; e più ancora quando la di costui dipartita scende grandemente amara al cuore dei colleghi, dei dipendenti, della nazione intera.

Se le opere del ministro Saint-Bon riuscirono di immensa utilità al paese, la di lui esistenza era considerata fortunato presagio a maggiori speranze, in quanto che egli accumulava sapienza, cuore gentile, superiore intelligenza, ferma volontà, immenso amore.

L'ammiraglio di Saint-Bon, del quale ormai non ci rimane che il ricordo, fu lungamente mio subalterno, poi mio collega ed ebbi la viva soddisfazione di salutarlo mio capo.

Ebbi adunque vasto campo di studiarne l'indole, il carattere, ammirarne le virtù.

Non mi illude, onorevoli colleghi, l'affetto, l'amore che ho sempre portato a codesto distinto ufficiale fino da quando era giovane guardia marina. No.

Posso quindi asseverare che la di lui dipartita è un profondo lutto per la Marina, una irreparabile perdita per l'Italia.

Nel mio subalterno ho ammirato sentimenti di pronta ubbidienza e di corretta disciplina; non quelli imposti dal codice, ma quelli ispirati da dogma.

Nel collega ho potuto apprezzare l'incanto delle sue relazioni e gli affetti di un'amicizia vera, costante, senza limiti, senza restrizioni.

Saint-Bon era amico leale, sincero per coscienza.

Dal mio capo imparai sentimenti di giustizia, di equità a tutela dei doveri verso la patria, scevri e lontani sempre da particolare interesse.

Il Saint-Bon a capo d'importante e difficile amministrazione seppe farsi apprezzare per i suoi ordini ponderati e corretti, fu, ed era, costantemente amato da tutti coloro che l'ordine, la disciplina, il bene del paese antepongono ad ogni altro pensiero.

Saint-Bon fu sempre ubbidito perchè? Perchè seppe sempre ubbidire.

Nel 1873 la marineria salutava con commovente patriottica nazionale esultanza la chiamata del Saint-Bon al Ministero e la ritenne quale fortunato presagio ai destini della difesa, della protezione, della sicurezza del paese: e la Marina non s'ingannava; e Saint-Bon nella sua modestia, non dissimulandosi gli alti doveri che quel grado supremo gli imponeva, non rallentava mai la perseveranza allo studio dei problemi delle cose di mare, non aspirando ad alto guiderdone che riuscire per il bene del paese.

La memoria dell'ammiraglio, la memoria del ministro di Saint-Bon resterà scolpita imperitura sull'animo di tutti coloro che non lo poterono avvicinare senza prestargli un culto di doveroso, ma più ancora di affettuoso rispetto.

Non posso oggi tessere la vita e la storia dei servizi del Saint-Bon. Voi avete udite le nobili parole del nostro presidente e di tanti altri colleghi; io non potrei andare più oltre; son troppo commosso.

Accennerò solo due punti importanti.

Nel 1873 con inaudito coraggio, sorprese, quando con la sua autorevole voce domandava, ben a malincuore, alla nazione il sacrificio di tante belle e maestose navi, direi di quasi l'intera flotta, per ricostruirla su nuovi disegni, con nuove costruzioni che egli riteneva più in armonia con i tempi.

Convinto delle sue opinioni, e sorretto dall'opera intelligente del Brin, ebbe il coraggio a non cedere il passo, anzi direi ad imporsi alle critiche, alle censure, ai tristi pronostici, agli ostacoli, alle contrarietà, e trionfò; ed ottenne un premio. Tutte le nazioni gli resero pubblica testimonianza di ammirazione e di rispetto.

In oggi l'Italia, mentre ne deplora e rimpiange la perdita, è fiera della flotta da lui iniziata, e continuata e portata a compimento dal Brin sull'indirizzo del 1873 assieme studiato.

Entrambi per comune concordia e di pari in-

telligenza possono, con legittimo orgoglio, vantarne la paternità.

La fermezza di carattere del Saint-Bon fu messa un giorno a ben dura prova. Nel 1859 giunto un momento storico, ben doloroso a tutti gli Italiani, respingendo lusinghiere e seducenti offerte, preferì optare, anche a sacrificio dei suoi particolari interessi, per quella Dinastia che si era impegnata a ricostituire il Regno d'Italia; Saint-Bon ricordò che il giuramento dato in sua gioventù era registrato in pagine italiane, volle dare vera prova di affetto all'Italia. E mentre per ragioni politiche la sua cara Savoia veniva affidata ad altra nazione, egli, nel profondo del suo cuore afflitto, faceva caldi voti affine il nuovo Sovrano avesse a tutelarla con quelle cure già prodigate con le italo-sabaude virtù.

Oh se mai ci fosse serbato dalla Provvidenza un altro momento di prova, noi tutti evocheremo la memoria dell'illustre estinto, e con la sua fede e con la sua costanza i suoi superstiti dipendenti potranno raccogliere temi da scrivere nuove e lunghe pagine di storia da cancellare la memoria di quelle che sventura volle fossero registrate negli anni addietro. (*Approvazioni*).

Senatore ALBINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALBINI. Onorevoli colleghi! Coll'animo profondamente commosso dal più vivo, dal più intenso dolore, quale può veramente sentirlo un vecchio e sincero amico, io mi associo alla nobile ed eloquente commemorazione testè fatta dall'illustre nostro Presidente per onorare la memoria del grande che fu, del nostro collega senatore Di Saint-Bon.

Delle sue gesta, delle sue virtù dirà la storia ai posteri.

A voi, che davvicino avete potuto apprezzare le doti della sua mente e del suo cuore, io non oso ripetere oggi, colla mia disadorna parola, ciò che vi è stato detto con tanto maestria, con tanta eloquenza, dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto.

Io desidero solo di porgere un tributo di affetto, di stima e di venerazione al caro estinto; e voi, nobili campioni di valore e di patriotismo, concedete che io a voi mi associ nel commemorare quel sommo, quel prode, che fu e sarà sempre orgoglio della nostra marina, che

nell'infausta giornata di Lissa col suo valorè, col suo senno e col suo patriottismo mantenne alta ed intemerata la giovane gloriosa nostra bandiera. Concedete che io a voi mi associ nel far fervidi voti che le generazioni che sorgono, quando sieno chiamate a nuovi cimenti per la difesa della patria, sappiano imitare il suo esempio, si ispirino alle sue virtù per quel sommo bene, che egli ebbe sempre nel cuore, pel bene inseparabile del Re e della patria. (*Bene*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il senatore Basteris ha proposto che il Senato voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia del defunto senatore Celesia; ed il senatore Di Prampero ha proposto che in segno di lutto per la morte del senatore Di Saint-Bon piaccia al Senato di sospendere la seduta, di abbrunare il banco della Presidenza per 15 giorni, e di esprimere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Pongo ai voti queste proposte.

Chi le approva voglia sorgere.

(Approvato).

Avverto i signori senatori che, come ne avranno già ricevuto partecipazione per iscritto, il trasporto della salma dell'onor. Di Saint-Bon avrà luogo domani alle ore 10 di mattina, partendo dalla casa dell'estinto.

L'ordine del giorno della seduta d'oggi è rinviato a domani alle ore 2.

Ne do lettura:

I. Votazioni di ballottaggio:

Per la nomina di un membro alla Commissione di contabilità interna;

Id. di un altro membro alla Commissione per le petizioni;

Id. pure di un membro alla Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti;

Id. di due membri alla Commissione per il debito pubblico;

Id. di altri due membri alla Commissione del Fondo per il culto;

Id. di un membro alla Commissione per la legge di abolizione del corso forzoso.

II. Interpellanza del senatore Lamperco ai Ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio sulla esecuzione della clausola per la introduzione dei vini italiani nell'impero Austro-Ungarico.

III. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

La seduta è tolta (ore 3 e 15).